

UN RACCONTO

LA SEDIA ELETTRICA

di EZIO TADDEI

Quell'anno nelle celle della morte c'erano diecimila condannati in attesa. Era il mese di gennaio. Alcuni aspettavano da due o tre mesi, uno da quindici. Le celle della morte di Sing Sing sono in un reparto isolato. Sono fatte come le altre e solamente il nome è diverso. Sono una accanto all'altra, col cancello di ferro che dà nel corridoio, e i condannati passeggiavano nel piccolo spazio che c'è fra la branda e la parete. Vedono il guardiano e i detenuti addetti al servizio.

Alle quattro e trenta, nel corridoio si scurirono dei passi. I condannati che dormivano nelle celle della morte se ne accorsero. Uno bussò piano contro la parete. L'altro rispose con un bisbiglio. Poi quando la porta s'aprì, John vide davanti a una stanza piena di luce e scattò in piedi come se l'avessero chiamato. Rimase incerto, ma qualcuno dovette aiutarlo, allora andò avanti. Dentro vide tante persone che lo guardavano, solo che si avvicinarono a lui. Gli bagnarono la testa con una spugna, i polsi, le caviglie. Facevano tutto con scrupolo come se avessero dovuto fargli un massaggio. Poi lo misero a sedere su una sedia strana che pareva un apparecchio ortopedico, con tutte quelle cinghie e tutti quei bottoni. Sentiva che non si poteva più muovere, come se gli levassero il respiro. Sentì la calotta di rame sulla testa che pesava.

Ogni tanto una di quelle celle si apre perché è arrivata la decisione del Governatore. Se il condannato è graziato allora lo levano e lo portano in una delle altre celle. Se invece la risposta è stata negativa allora il condannato esce lo stesso, e va in un'altra cella, del medesimo reparto. E un po' più grande, questa cella, e anche diversa. Nel l'interno, c'è una porta chiusa che dà nella stanza della sedia elettrica.

Il direttore fece cenno al carnefice col dito, la corrente chiuse il circuito. In tutto il penale le lampadine si abbassarono, la luce tremò come per spenseri, si fecero rosse e si accorsero. Quelli delle celle della morte avevano contato dieci secondi. Il medico corse vicino a John, lo stette a sentire attento, con lo stetoscopio. Tutti stavano zitti, la luce della stanza abbagliava. Il medico fece un gesto negativo con la testa, parlò al direttore, allora gli uomini che avevano bagnarono le caviglie, tutto, i polsi, la testa, calarono la calotta. Il direttore segnò col dito, la luce del penale di Sing Sing s'abbassò ancora, le lampadine questa volta arrivarono proprio all'ultimo, e i condannati delle celle della morte le fissavano...

Il signor Lerner, corrispondente del Chicago News, era riuscito ad ottenere il permesso di assistere alla esecuzione che si doveva effettuare l'indomani, lunedì 4 gennaio. Il condannato era un negro, e forse per questo, Max Lerner incontrò minore difficoltà ad avere quel mese biglietto che gli permetteva d'entrare a Sing Sing, nel reparto della morte. L'assistente District Attorney nel salutarlo gli aveva dato la mano con un sorriso cordiale. Allora, a domani mister Lerner. Sapete l'orario? Nella mattinata, alle cinque. Sarà bene essere prima, sul posto. Io devo uscire. Max Lerner uscì dal palazzo del Tribunale, guardò quei muri scuri che si congiungevano col carcere delle Tombe, pensò che fra poco avrebbero aperto il nuovo edificio nella medesima strada con le nuove Tombe, come gli chiamavano le carceri giudiziarie di New York, e si sentì goddissimo, perché quel vecchio palazzo era una vera porcheria. Era molto migliore l'altra. Tre grattacieli in fila, in mezzo il Tribunale, da un lato le nuove Tombe, dall'altro gli uffici, che pareva tutto una banca. Pensò anche che per essere a Sing Sing l'indomani mattina presto, avrebbe potuto il tempo delle due di notte e che non sarebbe nemmeno andato a dormire.

Quando uscirono avevano tutti una gran voglia di parlare. Il District Attorney andò avanti con Max Lerner. Parlavano rapidamente, con soddisfazione per quello che dicevano. Il District Attorney spiegava: «Nessuno è mai tornato da quella stanza. Tutti si credono che l'esecuzione sia una cosa seria, ma non è che un fatto acquisito. Far cadere il contrario, è quasi impossibile...».

John il negro era nella sua stanza. Guardava la porta con gli occhi meravigliati, poi si distrava. Era come se lui non si sapesse recappare. Gli avevano tagliato i capelli col rasoio, e ora la sua testa era lucida e goddissimo, perché quel vecchio palazzo era una vera porcheria. Era molto migliore l'altra. Tre grattacieli in fila, in mezzo il Tribunale, da un lato le nuove Tombe, dall'altro gli uffici, che pareva tutto una banca. Pensò anche che per essere a Sing Sing l'indomani mattina presto, avrebbe potuto il tempo delle due di notte e che non sarebbe nemmeno andato a dormire.

Il District Attorney tacque un momento perché gli sembrò che l'altro non fosse d'accordo, e glielo chiese. «No. Anzi capisco. In conclusione, la prima scarica è destinata al criminale, e la seconda...».

La questione che lui era innocente, non significava nulla in quel momento. Guardava solo la porta incredulo. Era chiusa così bene.

«Ezio Taddei»



ALLA CASA DELLA CULTURA s'è inaugurata una interessante mostra personale dei disegni di Sara Mirabella, presentata da Renato Guttuso, della quale ci occuperemo in un prossimo articolo. Nella riproduzione uno dei disegni esposti

COLPO DI SCENA NELLA VERTENZA CON LA RKO

Rossellini ripudia l'edizione USA di "Stromboli,"

Il film sottoposto a censura in America, dura 35 minuti di meno dell'originale - Oggi in tutti gli S.U. avverrà la prima rappresentazione

Stasera in trecento sale cinematografiche degli Stati Uniti sarà programmato contemporaneamente in prima visione al pubblico americano il film «Stromboli» diretto da Roberto Rossellini e interpretato da Ingrid Bergman, ma il nome dell'illustre regista apparirà abusivamente nei titoli di testa poiché Rossellini ha «ripudiato» la paternità dell'opera, con tutte le conseguenze morali, artistiche e giuridiche che ne derivano.

«Questa una «prima» che interessa anche il pubblico italiano molto più delle scialbe novità che escono in questi giorni sui nostri schermi, mentre per il pubblico americano è un avvenimento assai importante. Il film è stato distribuito in New York come di Chicago, di Detroit come di Kansas City, «Stromboli», cioè Stromboli secondo la dizione americana, è il nome che domina su

tutti: esistono i dolci Stromboli e l'acqua di colonia Stromboli. Stromboli è il nuovo tipo di denfricchio lanciato poche settimane or sono e l'ultimo modello di accensigari. Nelle grandi città la curiosità per il film ha avuto parità vinta sulla campagna di calunnie e diffamazioni, alle volte grottesche, alle volte addirittura ignobili, che sono state lanciate contro il regista e la sua opera. L'attrice svedese, se non sono accorsi per primi i produttori della Warner Bros, che hanno recentemente presentato «Il peccato di Lady Considine», ultimo film americano della Bergman, e che hanno visto battuti i primati di incasso del Radio City Music Hall di New York. Per contro, la campagna ostile di stampa scatenata perfino dalla stessa Casa produttrice del film, la R.K.O., ha ottenuto i suoi ef-

VIGILIA ELETTORALE IN INGHILTERRA

Non amano l'ABC gli elettori britannici

Molti voteranno laburista, ma con gravi riserve per A (Attlee) B (Bevin) C (Cripps) - Di giorno in giorno il duello si fa sempre più serrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, febbraio. Perché dal governo laburista, come data per le elezioni, è stato scelto il 23 febbraio prossimo? Di fronte alla crisi economica che il paese ha attraversato nell'ultimo anno, e i condannati delle celle della morte le fissavano...

Altra ragione che faceva propendere per elezioni anticipate era la questione del bilancio che viene di solito presentato ai Comuni in aprile e che quest'anno, sarà caratterizzato dalla crisi di mistere di economia: riduzioni di servizi sociali, aumenti di tasse ecc. Ma come potere poi, a poche settimane di distanza, di una crisi di mistere di economia: riduzioni di servizi sociali, aumenti di tasse ecc. Ma come potere poi, a poche settimane di distanza, di una crisi di mistere di economia: riduzioni di servizi sociali, aumenti di tasse ecc.

La minaccia dei conservatori Ma se fossero i conservatori a vincere le elezioni, ebbene ogni strada sarebbe allora preclusa ai socialisti e ai comunisti, i rappresentanti dei grandi gruppi monopolistici tornerebbero al governo, con loro tornerrebbe nel paese la miseria, la disoccupazione e, appena possibile, la guerra. Ad ogni modo non saranno certo i lavoratori a votare per Churchill: si di loro certa propaganda fa ormai ben poca presa, ma ci sono forti strati della borghesia che possono cadere nell'inganno, proprio per colpa della propaganda laburista che si è fatta notare dai conservatori. Attlee, Bevin e gli altri dirigenti, da tempo schierati in prima linea nella guerra anticomunista dichiarata da Washington e dai conservatori inglesi, sono sempre stati infervorati a romitare contro il paese del socialismo e contro i partiti comunisti, che dimenticano di combattere i conservatori con i quali essi ostentano alleanza, - unità di intenti entro l'ambito della democrazia e delle tradizioni britanniche; alcuni candidati laburisti di destra non hanno esitato in questi giorni a mettere i loro avversari a votare conservatore piuttosto che comunista. Ma di questa politica essi stessi sono stati le prime vittime, poiché i conservatori dopo



CARLO DE CUGIS

Un manifesto ambiguo Parte centrale del manifesto è un elenco di dettori di lavoro lavoratori perché dimenticano le loro divergenze, abbandonano la lotta di classe e si uniscono per aumentare la produzione; «abbiamo costruito una cooperazione fiorente e ora dobbiamo migliorarla». Del blocco dei salari molto prudentemente non si parla. Questo manifesto non può quindi essere chiamato un documento socialista, indubbiamente

gli attuali dirigenti del partito sono dell'estrema destra e, troppe volte, in questi cinque anni, hanno tradito il movimento socialista britannico per poter dare serio affidamento di difendere gli interessi delle masse lavoratrici. Bisogna pensare alla politica Bevin che in combutta con Churchill, ha legato il paese agli Stati Uniti schierandolo nel dispositivo bellico del Dipartimento di Stato; o alla politica di guerra di Cripps che cerca di risolvere la crisi a spese dei lavoratori, o alla politica, in parte fallita, delle nazionalizzazioni che non è risultata all'altezza delle speranze dei lavoratori britannici.

In questa situazione voteranno allora i lavoratori inglesi: contro il partito laburista? No, certo, e sarebbe il più grave errore poter essere così ingenui. Il partito laburista non è un partito di sinistra che cerca di risolvere la crisi a spese dei lavoratori, o alla politica, in parte fallita, delle nazionalizzazioni che non è risultata all'altezza delle speranze dei lavoratori britannici.

rapidità l'incognito snudò la sua. In nome del cielo, milord! gridò Costanza gettandosi tra i due combattenti, e prendendo la loro spada con ambo le mani. «Milord! esclamò d'Artagnan scosso da un'improvvisa idea: milord! perdono o signore: sareste voi forse...»

«Milord, duca di Buckingham, disse Costanza sottovoce, ed ora voi potete perderci tutti. «Milord, signora, perdono, cento volte perdono, ma io l'amavo, e ne ero geloso: voi sapete cos'è l'amore, milord: perdonatemi, e ditemi come posso farmi uccidere per Vostra Grazia. «Voi siete un bravo giovane, disse Buckingham stendendo la mano, che d'Artagnan strinse rispostamente: voi mi offrite i vostri servizi, io li accetto: seguitemi alla distanza di venti passi: fin al Louvre, e se qualcuno c'impedisce, uccidetelo!»

D'Artagnan fece un salto in aria e andò a salutarlo con la massima rapidità l'incognito snudò la sua. In nome del cielo, milord! gridò Costanza gettandosi tra i due combattenti, e prendendo la loro spada con ambo le mani. «Milord! esclamò d'Artagnan scosso da un'improvvisa idea: milord! perdono o signore: sareste voi forse...»

«Milord, duca di Buckingham, disse Costanza sottovoce, ed ora voi potete perderci tutti. «Milord, signora, perdono, cento volte perdono, ma io l'amavo, e ne ero geloso: voi sapete cos'è l'amore, milord: perdonatemi, e ditemi come posso farmi uccidere per Vostra Grazia. «Voi siete un bravo giovane, disse Buckingham stendendo la mano, che d'Artagnan strinse rispostamente: voi mi offrite i vostri servizi, io li accetto: seguitemi alla distanza di venti passi: fin al Louvre, e se qualcuno c'impedisce, uccidetelo!»

«Milord, duca di Buckingham, disse Costanza sottovoce, ed ora voi potete perderci tutti. «Milord, signora, perdono, cento volte perdono, ma io l'amavo, e ne ero geloso: voi sapete cos'è l'amore, milord: perdonatemi, e ditemi come posso farmi uccidere per Vostra Grazia. «Voi siete un bravo giovane, disse Buckingham stendendo la mano, che d'Artagnan strinse rispostamente: voi mi offrite i vostri servizi, io li accetto: seguitemi alla distanza di venti passi: fin al Louvre, e se qualcuno c'impedisce, uccidetelo!»

«Milord, duca di Buckingham, disse Costanza sottovoce, ed ora voi potete perderci tutti. «Milord, signora, perdono, cento volte perdono, ma io l'amavo, e ne ero geloso: voi sapete cos'è l'amore, milord: perdonatemi, e ditemi come posso farmi uccidere per Vostra Grazia. «Voi siete un bravo giovane, disse Buckingham stendendo la mano, che d'Artagnan strinse rispostamente: voi mi offrite i vostri servizi, io li accetto: seguitemi alla distanza di venti passi: fin al Louvre, e se qualcuno c'impedisce, uccidetelo!»

«Milord, duca di Buckingham, disse Costanza sottovoce, ed ora voi potete perderci tutti. «Milord, signora, perdono, cento volte perdono, ma io l'amavo, e ne ero geloso: voi sapete cos'è l'amore, milord: perdonatemi, e ditemi come posso farmi uccidere per Vostra Grazia. «Voi siete un bravo giovane, disse Buckingham stendendo la mano, che d'Artagnan strinse rispostamente: voi mi offrite i vostri servizi, io li accetto: seguitemi alla distanza di venti passi: fin al Louvre, e se qualcuno c'impedisce, uccidetelo!»

«Milord, duca di Buckingham, disse Costanza sottovoce, ed ora voi potete perderci tutti. «Milord, signora, perdono, cento volte perdono, ma io l'amavo, e ne ero geloso: voi sapete cos'è l'amore, milord: perdonatemi, e ditemi come posso farmi uccidere per Vostra Grazia. «Voi siete un bravo giovane, disse Buckingham stendendo la mano, che d'Artagnan strinse rispostamente: voi mi offrite i vostri servizi, io li accetto: seguitemi alla distanza di venti passi: fin al Louvre, e se qualcuno c'impedisce, uccidetelo!»

«Milord, duca di Buckingham, disse Costanza sottovoce, ed ora voi potete perderci tutti. «Milord, signora, perdono, cento volte perdono, ma io l'amavo, e ne ero geloso: voi sapete cos'è l'amore, milord: perdonatemi, e ditemi come posso farmi uccidere per Vostra Grazia. «Voi siete un bravo giovane, disse Buckingham stendendo la mano, che d'Artagnan strinse rispostamente: voi mi offrite i vostri servizi, io li accetto: seguitemi alla distanza di venti passi: fin al Louvre, e se qualcuno c'impedisce, uccidetelo!»

Appendice dell'UNITA. I TRE MOSCHETTIERI. GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS. D'Artagnan notò che il cappuccio della donna era calato sul volto. L'uomo teneva un fazzoletto in faccia: tutti e due come dimostrava questa doppia precauzione, avevano interesse di non esser riconosciuti. Prese il ponte: era la strada che seguiva d'Artagnan. Giacché questi si portava al Louvre, d'Artagnan si fermò col braccio incrociato in faccia al moschettiere e a Costanza. Il moschettiere fece due passi avanti ed allontanò d'Artagnan con la mano. D'Artagnan fece un salto in aria e andò a salutarlo con la massima rapidità l'incognito snudò la sua. In nome del cielo, milord! gridò Costanza gettandosi tra i due combattenti, e prendendo la loro spada con ambo le mani. «Milord! esclamò d'Artagnan scosso da un'improvvisa idea: milord! perdono o signore: sareste voi forse...»



D'Artagnan fece un salto in aria e andò a salutarlo con la massima rapidità l'incognito snudò la sua. In nome del cielo, milord! gridò Costanza gettandosi tra i due combattenti, e prendendo la loro spada con ambo le mani. «Milord! esclamò d'Artagnan scosso da un'improvvisa idea: milord! perdono o signore: sareste voi forse...»

D'Artagnan fece un salto in aria e andò a salutarlo con la massima rapidità l'incognito snudò la sua. In nome del cielo, milord! gridò Costanza gettandosi tra i due combattenti, e prendendo la loro spada con ambo le mani. «Milord! esclamò d'Artagnan scosso da un'improvvisa idea: milord! perdono o signore: sareste voi forse...»

Le prime a Roma

MUSICA Il Quintetto Chigiano

Presentato al centro del programma, in prima esecuzione per Roma, il Quintetto op. 57 di Dmitri Scelostakovic, ha avuto l'accoglienza calorosissima all'Aula Magna dell'Università. Ripetute chiamate agli esecutori il Quintetto Chigiano - hanno cantato l'Inno alla Patria con particolare sentimento felice del noto e valeroso compositore sovietico. Articolato in cinque movimenti, il Quintetto di Scelostakovic si presenta come un insieme perfettamente fuso di movimenti che alternano le atmosfere più intense ed espressive, come lo stupendo Preludio e Fuga, ai ritmi più vivi e movimentati, come nel musiclismo Sberzo, estroso e brillantissimo nella sua sua tematica popolare.

Il Quartetto Italiano

Da qualche anno ormai il Nuovo Quartetto Italiano, giustamente considerato come un complesso da porsi su di un piano internazionale: le sue esecuzioni sono sicure garanzia di un'interpretazione esaltante, sensibile ed attenta alle particolari caratteristiche delle varie musiche che presenta. Anche lunedì perché il pubblico è accorso numeroso all'Eliseo per ascoltare, in Mozart, e soprattutto in Beethoven - Quartetto op. 59-1 - questi ammirevoli interpreti hanno dato una piena misura delle loro capacità, riuscendo un successo particolarmente vivo. Tra i ripetuti applausi hanno concesso addirittura un fuori programma.

Katharine Dunham

Indubbiamente questo secondo spettacolo della Dunham è, come il primo, una interessantissima base di discussione, non solo per le danze e i ritmi le musiche che presenta, ma anche per il modo in cui il presentatore, che è in gran parte così raffinato da sfiorare il formalismo. Lo spettacolo si divide in tre parti: prima un seguito di danze e scene popolari africane e sudamericane, spesso colte con freschezza e umorismo; poi due riti di iniziazione e una danza messicana, nella quale i ballerini indossano una corda servendosi solo dei piedi (e in questa parte, specie per i primi due quadri, bisognerebbe, ci pare, andare più a fondo nel simbolismo storico e sociale di questi costumi primitivi); infine un balletto, scritto su racconto originale di Katharine Dunham, una «danza di gestosi, di mggia e di morte, nel quale la sensualità è mescolata a intensità quasi di delirio e si fonde al terrore del magico e dello ignolo.

«Qui appare chiaramente, come pure da alcuni suoi scritti, che questi suoi elementi che hanno soprattutto impressionato la Dunham nel periodo da lei trascorso fra le «tribù dei negri per studiare la tradizione e l'anima dei popoli primitivi. E siccome l'intenzione di questa danzatrice-studiosa è, di chiaramente, quella di interpretare i sentimenti e le emozioni in queste società, elaborandone i momenti alla luce della sua sensibilità critica, dobbiamo notare che la Dunham possa ancora darsi del tutto, tenendo: strettamente legata alla tradizione popolare ed estraneo il formalismo, esteriore e decorativo, di luci colorate e costumi che talvolta vuol ancora i suoi spettacoli.

Del ballerini, «vibranti e tesi nello sforzo muscolare come corde di acciaio, dei muscoli, pieni di foga, e dei cantanti si deve dire tutto il bene possibile. I corpi bellissimi di questi negri riescono a raggiungerci una plasticità eccezionale. Belle anche le scene e i costumi, salvo per qualche quadro. Katharine Dunham spicca fra tutti e il pubblico lo plaude volentieri. Quel pubblico raffinato e distratto di quest'epoca, di eccezione, che pro, trova nello spettacolo forse «altante un nuovo eccitante. Il successo comunque è stato grande.

VICE